

BOLLETTINO

DELLA

DEPUTAZIONE DI STORIA PATRIA
PER L'UMBRIA APS

VOLUME CXIX

FASCICOLI I-II

PERUGIA - 2022

BOLLETTINO DELLA
DEPUTAZIONE DI STORIA PATRIA PER L'UMBRIA APS

Comitato scientifico

Il Consiglio direttivo (Mario Squadroni, *presidente*; Luciana Brunelli, Andrea Capaccioni, Mirko Santanicchia, Stefania Zucchini, *consiglieri*)
Attilio Bartoli Langeli, Stefano Brufani, Biancamaria Brumana, Giorgio Bonamente, Rita Chiacchella, Loreto Di Nucci, Carla Frova, Elvio Lunghi, Francesco Marcattili, Maria Grazia Nico, Giancarlo Pellegrini, Luigi Sensi, Laura Teza, Bruno Toscano, Mario Tosti, Ferdinando Treggiari, Jean Claude Maire Vigueur.

Direttore responsabile Francesco Santucci

Comitato di redazione

Mario Squadroni e Paola Monacchia (resp.), Attilio Bartoli Langeli, Marta Bartoli, Maria Grazia Bistoni Colangeli, Luciana Brunelli, Biancamaria Brumana, Rita Chiacchella, Andrea Czortek, Elisabetta David, Regina Lupi, Stefania Maroni, Marilena Rossi Caponeri, Mirko Santanicchia, Daniele Sini, Stefania Zucchini.

Tutti i testi proposti per la pubblicazione alla Deputazione di storia patria per l'Umbria sono preventivamente vagliati dal Comitato scientifico e da lettori anonimi, scelti in base alle competenze disciplinari (procedura di peer review).

Deputazione di storia patria per l'Umbria APS
Palazzo della Penna, via Podiani 11, 06121 Perugia
Casella postale 307 - 06100 Perugia Centro
Tel. e fax: 075-5727057
dspu@dspu.it
www.dspu.it

Abbonamento annuale: euro 40,00
(spese di spedizione incluse)
da versare su c/c postale n. 14699060
o con bonifico su c/c bancario : IT30B0707503005000000618177
intestati a Deputazione di storia patria per l'Umbria



Finito di stampare nel mese di giugno 2023
dallo Stabilimento Tipografico «Pliniana» - Viale F. Nardi, 12 - 06016 Selci-Lama (PG)

Perugia. Certo, il risultato non è privo di imprecisioni che si sarebbero potute evitare con il supporto di un musicologo. Il *Requiem* di Morlacchi non è l'op. 103, essendo il 103 semplicemente il numero che la composizione occupa nel catalogo delle opere di Morlacchi (B. Brumana, G. Ciliberti e N. Guidolaldi, *Catalogo delle composizioni musicali di Francesco Morlacchi (1784-1841)*, Firenze, Olschki, 1987); la dizione che compare sul frontespizio dello spartito dovrebbe essere «riduzione per canto e pianoforte» e non «riduzione per coro (vocals) e piano», in cui la strana commistione di due lingue fa anche pensare ad una destinazione al solo coro; l'indice della messa pone sotto il titolo di Introito anche il Kyrie e l'Offertorio comprende Sanctus e Benedictus; il testo latino sottoposto alla musica lascia spesso a desiderare, come la forma in cui sono segnalate in nota correzioni, integrazioni o aggiunte.

L'autografo del *Requiem* e la copia di cui Morlacchi fece dono al capitolo del duomo si trovano, come abbiamo ricordato, al Conservatorio e all'archivio della cattedrale di Perugia, rispettivamente. Altri manoscritti sono custoditi alla Biblioteca dei filippini a Perugia, alla Biblioteca del Conservatorio di Napoli e, ovviamente, alla SächsischeLandesbibliothek, Staats-und Universitätsbibliothek (SLUB) di Dresda.

L'edizione di Hwang si basa sulla copia della cattedrale di Perugia; quella precedente di Thomas J. Martino (New York, Mannheim editions, 2012) sulla copia di Napoli. Nessuna delle due pubblicazioni, pertanto, costituisce un'edizione critica della partitura, che avrebbe comportato la collazione con tutti gli esemplari esistenti, o quanto meno con l'autografo. Il manoscritto di Perugia, tuttavia, è più autorevole rispetto a quello di Napoli, in considerazione della sua autenticazione da parte dell'autore e delle numerose esecuzioni perugine per le quali fu utilizzato.

BIANCAMARIA BRUMANA

Maurizio Coccia, *L'Umbria sulle acque del mondo. Geografie e storie di navi con il nome di una regione*, Università degli Studi di Perugia, Culture Territori Linguaggi, 20, 2022, 280 pp., ill., senza indicazione di prezzo, ISBN 978-88-9446-974-5.

Uscito col numero 20 nella collana "Culture Territori Linguaggi" diretta dal geografo Fabio Fatichenti per i tipi dell'Università degli Studi di Perugia, liberamente scaricabile in formato pdf all'indirizzo <http://www.cctl.unipg.it/issues/issues.htm>, il volume prende spunto da una curiosa tradizione dell'onomastica navale e percorre oltre un secolo e mezzo di storia e geografia della marineria mondiale. In principio vi è un pirovapore del 1864 appartenente alla compagnia di Raffaele Rubattino che fa

la spola negli anni Sessanta e Settanta dell'Ottocento tra Civitavecchia e la Sardegna, ospitando a bordo a più riprese anche Giuseppe Garibaldi. Il piroscafo con ruote laterali e velatura ausiliaria si chiama *Umbria*, nel patriottico disegno ancora tutto risorgimentale di "fare gli italiani" e unificare la Penisola attraverso i nomi delle navi; con l'*Umbria*, infatti, si varano negli stessi anni le consorelle navi *Piemonte*, *Sardegna*, *Sicilia*, *Lombardia*, *Liguria*, *Toscana*. L'*Umbria* della Rubattino è solo il primo di una lunga serie di navigli che portano nelle acque del globo il nome di una regione senza sbocchi marini. Nel paradosso, sorprende ancora di più la fortuna di quell'attribuzione nell'onomastica anglosassone e di altre marinerie d'oltreoceano. Se in Italia, come suggerisce l'Autore, il nome *Umbria* aderisce nella retorica postunitaria al tentativo di mettere in mare tutte le regioni del Regno e partecipare così alla costruzione della saldezza e dell'unità della patria, oltre Manica e oltre Atlantico l'uso niente affatto sporadico del nome *Umbria* per diverse navi si deve alla diffusa italo-filia che contagia ancora l'aristocrazia e l'alta borghesia inglesi nel XIX secolo: nel 1883, infatti, la *Cunard Line*, vero colosso della navigazione, ordina ai cantieri *Elder* di Glasgow due navi gemelle per il servizio transatlantico da Liverpool a Nuova York; coi nomi *Umbria* ed *Etruria*, in omaggio alla classicità italiana e alle regioni storiche romane voluto dalla moglie del presidente della *Cunard*, questi piroscafi si fregiano di più di un primato e si apre con essi una tradizione che pervade la marineria inglese, canadese e statunitense per diversi decenni.

Partendo da queste premesse onomastiche, l'opera presenta poi un carattere di originalità: basandosi su dati d'archivio provenienti dall'Archivio dell'Ufficio Storico dello Stato Maggiore della Marina Militare Italiana e dai registri navali nazionali e internazionali, unendovi l'impiego di fonti iconografiche e cronachistiche, l'Autore vi riporta viaggi e avventure, significati ed esiti, immagini e caratteri di quasi quaranta navi tra mercantili e militari, dai grandi transatlantici ai piccoli velieri da diporto, dai torpedinieri ai pescherecci, dai cargo ai battelli. «Si può anzi dire – scrive Coccia in *Premessa* – che una significativa parte delle vicende storiche dell'ultimo secolo e mezzo può leggersi negli avvenimenti accaduti sui ponti e nelle stive di vapori e transatlantici, di torpedinieri e piroscafi e pescherecci e cargo e velieri e battelli che viaggiavano le acque dolci salmastre salate dei laghi delle lagune dei fiumi e dei mari di tutto il mondo, col nome *Umbria* sulle murate o sulla prua o sulla poppa. Marinai, armatori, industriali, pescatori, pittori, filantropi, migranti, diplomatici, politici, città e porti marittimi, lacuali e fluviali di mezzo globo, innovazioni tecniche, incidenti, attentati, sequestri, guerre, avventure, affondamenti, misteri legano in qualche modo le loro vicende a questi navigli» (pp. 17-18).

Oltre alle 16 navi *Umbria*, ve ne sono poi altre 19 il cui nome si lega alla nostra regione: come le pirocisterne militari *Nera* e *Velino*, le navi

dedicate dalle marinerie di mezzo mondo ai santi umbri, quelle infine coi nomi di città umbre. Relativamente a queste ultime, Coccia racconta della nave "civetta" inglese *Perugia* e del piroscafo *Orvieto*, definito un mito australiano. Battono invece bandiera italiana le navi già francesi che la Marina Militare dedica alle città di Assisi, Foligno, Orvieto, Spoleto, Terni e Todi: esse sono il frutto del cosiddetto Accordo Laval-Kaufmann, dal cognome dei due firmatari (il primo è vice presidente del Consiglio dei Ministri nella repubblica collaborazionista di Pétain; il secondo è Commissario per l'approvvigionamento della flotta tedesca); attivo dal novembre 1942, ma finalmente ratificato a Parigi nel gennaio successivo, l'accordo concede alle forze dell'Asse nazifascista 158 navi mercantili della Francia di Vichy per uno stazzamento totale di 650mila tonnellate. Tra quelle sequestrate e passate alla Marina italiana troviamo diverse unità, subito rinominate con poleonimi italiani: «una sorta di *Classe Città* che pur non avendo ufficiale riconoscimento, anche per il rocambolesco precipitare degli eventi bellici, consente di ritrovare a distanza di qualche anno quello spirito di cui alle direttive del 1927 di Udalrico Ceci, direttore dell'Ufficio Storico del Capo di Stato Maggiore della Règia Marina: «rendere omaggio alle patriottiche regioni della Penisola ed alle maggiori città dell'Italia marittima, interna e coloniale» (pp. 163-164). L'ultima parte del libro è dedicata alla navigazione sul Trasimeno: dal primordiale pirovapore *Umbria* del marchese Giacinto Guglielmi, in servizio dal 1890 tra Tuoro e l'Isola Maggiore, fino alle motonavi della Provincia di Perugia.

Riccamente illustrato da 193 immagini a colori, il volume comprende in un inserto pieghevole un quadro sinottico-comparativo delle navi con un profilo in scala 1:3.000 disegnato dall'Autore; tra i dati comparati figurano l'anno di varo in ordine cronologico crescente, il numero ufficiale di matricola, il cantiere di costruzione, la bandiera, la compagnia, l'armatore, il porto di compartimento, alcune caratteristiche tecniche come la propulsione, le misure in metri, la velocità in nodi, lo stazzamento in tonnellate, oltre ai servizi effettuati e il destino finale dell'imbarcazione. Un glossario dei termini marinareschi e un ricco indice analitico coi nomi di navi, compagnie, luoghi e persone completano l'opera.

Possono interessarsi al volume appassionati di storia, geografia, marineria, tecnologia, avventura, ricercatori nel ramo dell'archivistica navale, dei fenomeni migratori, della storia dei trasporti, il variegato mondo della cantieristica, del collezionismo, del modellismo marittimo, ma anche gli umbri sparsi nel mondo, alla cui memoria tornerà senz'altro il nome della regione d'origine.